POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Quali forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e planning? Una mappatura in cantiere, con sguardo critico tra Piemonte, Veneto e Sicilia

Original
Quali forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e planning? Una mappatura in cantiere, con sguardo critico tra Piemonte, Veneto e Sicilia / Caruso, N., Ostanel, E., Pappalardo, G.. - In: PLANUM. - ISSN 1723-0993. - ELETTRONICO. - 01:(2025), pp. 79-85. (XXVI Conferenza Nazionale SIU Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano Napoli 12-14 giugno 2024).

Availability:
This version is available at: 11583/3001457 since: 2025-07-02T08:13:16Z

Publisher:
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published
DOI:

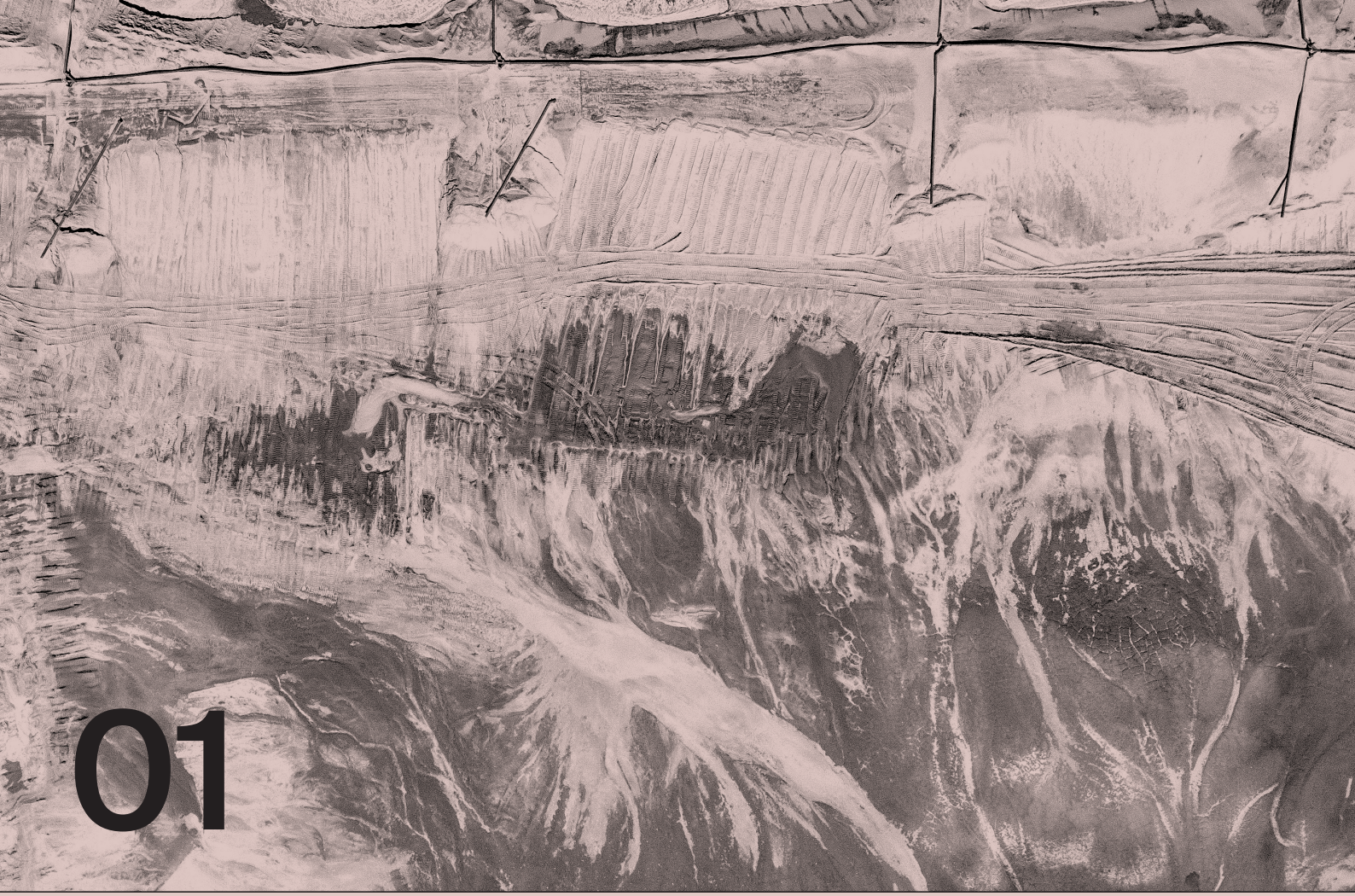
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026



01

Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

Società Italiana
degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-70-7
I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

01

Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli "Federico II", con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato (Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata), Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE
Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno, Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone, Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo, Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Gioffrè, Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci, Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo, Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO
Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.), Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con: Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua, Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca, Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano, Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano, Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia, Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01:
"Cantieri"
Chair: Enrico Formato
Co-Chair: Anna Attademo
Discussant: Cristina Bianchetti, Annalisa Metta, Elena Ostanel, Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli

Ogni paper può essere citato come parte di:
Formato E., Attademo A. (a cura di, 2025), *Cantieri, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano", Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

ENRICO FORMATO, ANNA ATTADEMO
9 **Cantieri**

14 Il trasferimento dei diritti edificatori come strumento per la città di prossimità. Sperimentazioni e riflessioni sul caso di Ronchi-Poveromo a Massa
CHIARA ANSELMI, LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI

24 Comunità Energetiche: possibile percorso di Comunità Ecologiche
STEFANO ARAGONA

32 Il cantiere di Taverna del Ferro a Napoli est come processo aperto
GIORGIA ARILLOTTA, GILDA BERRUTI

38 Ecourbanistica tra partecipazione e populismo: il caso degli ex gasometri a Venezia
CHIARA BARATTUCCI

44 Un parco liberato a Casoria. Il caso Terranostra
LUDOVICA BATTISTA

51 Prospettive ibride per la resilienza climatica: un esperimento tra ricerca, arte e azione locale
IRENE BIANCHI

57 La dimensione collaborativa nella costruzione e gestione dello spazio pubblico. Il caso di Piazze Aperte a Milano
ANTONELLA BRUZZESE

62 Italian Borderscapes After 2020. Nuove ecologie transfrontaliere in risposta alla "policrisi" globale
ALICE BUOLI, RAFFAELLA COLETTI, INGRID KOFLER

72 Metodi integrati per la progettazione di strategie di rigenerazione urbana: l'analisi del contesto tramite Multi-Level Perspective
FRANCESCA CARION, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

79 Quali forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e planning? Una mappatura in cantiere, con sguardo critico tra Piemonte, Veneto e Sicilia
NADIA CARUSO, ELENA OSTANEL, GIUSY PAPPALARDO

86 Lo spazio della formazione: l'esperienza delle Università dopo la pandemia
GIOVANNI CAUDO, FLAVIO MARTELLA, FEDERICA FAVA, MARTINA PIETROPAOLI, VASILIKJ FRAGKAKI

93 Per un nuovo ecosistema urbano: il caso studio del ‘Masterplan Reggio Calabria 2050’
CHIARA CORAZZIERE

99 Nuovi paesaggi della cura e della condivisione. Il Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria
CHIARA CORAZZIERE, VINCENZO GIOFFRÈ

107 Giovani, *empowerment, community planning*. Metodi creativi e pedagogia radicale nello spazio urbano
STEFANIA CROBE

114 Cantieri istantanei. Disegno a scala totale di configurazioni dello spazio stradale
FABRIZIO D'ANGELO, ILARIA MAURELLI, MARCO RANZATO

123 Le sfide del pnrr in un territorio di prima cintura metropolitana: il caso Giovinazzo
VITO D'ONGHIA, CARMELA DENINA

130 Processi di “upcycling” per filiere urbane circolari: hub di quartiere a Napoli Ovest
GAIA DALDANISE, FEDERICA PARAGLIOLA, LUISA FATIGATI, ANNA ATTADEMO, MARINA RIGILLO

140 E se per contare servisse pianificare? Una proposta di “rivincita” per i territori e la pianificazione
DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE

146 Beni comuni urbani e pratiche di cura: costruire spazi per coabitare
GAETANA DEL GIUDICE

155 Il “cantiere aperto” come intermediario. Riflessione critica sui processi di integrazione alla pianificazione tradizionale per la produzione di visioni territoriali
ALESSANDRO DELLI PONTI, ROMEO FARINELLA

162 Riflessioni su nuove ontologie per l’interpretazione del bene comune
LUISA FATIGATI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

171 Ecosistemi di cambiamento: il ruolo delle Green Communities nella transizione ecologica delle Aree Interne. Il caso dell’Alta Marmilla
NICOLÒ FENU

179 Periurbano ed usi civici: geografie per riposizionare comproprietà inter-generazionale
NICOLA FIERRO, ENRICO FORMATO

183 Learning, Shared, Empathic Cities. Digital and social transformation of our habitats
MANUEL GAUSA, NICOLA V. CANESSA, CHIARA CENTANARO

189 Spazi scartati da logiche produttive ma pregiati per le comunità locali: ripensare i Terrain Vague come Urban Commons
LORENZO STEFANO IANNIZZOTTO, ALEXANDRA PAIO, CAMILLA PERRONE

200 Dimensione territoriale e strategie di pianificazione per la Città circolare: evidenze in letteratura e articolazione di un modello
MARCO INGRASSIA

206 Spazi ibridi e servizi come cantieri del noi
GIOVANNI LAINO

212 Roma cantiere eterno
FEDERICO MARCHESE, EMILIA NARDELLA, SOFIA NICOLETTI ALTIMARI

218 Nuove e urgenti sfide per il governo delle città e dei territori: alcune proposte
SCIRA MENONI

227 Spazi intermedi e possibilità di visioni trasformative per le aree metropolitane
VALERIA MONNO, PAOLA PITTALUGA

233 Il mare come risorsa naturale e dimensione di crescita
FRANCESCA MORACI, ALESSANDRA BARRESI

241 Dentro il cantiere: strumenti e processi di co-progettazione dello spazio collettivo nelle comunità locali
ANNA MORO, ELENA ACERBI

250 La co-gestione dei paesaggi costieri: un modello partecipativo per il superamento dei conflitti tra attori nella Città Metropolitana di Bari
GIULIA MOTTA ZANIN, OLGA GIOVANNA PAPARUSSO, MARÍA MÁÑEZ COSTA

257 Dentro ai cantieri: un impalcato per la rigenerazione urbana
BEST PAPER LUCA NICOLETTO

265 STRA-bordi: micro-azioni per un nuovo welfare ecosistemico
MICHELA PACE

272 Da pratiche informali a nicchie di innovazione sociale. Cantieri di rigenerazione collaborativa a Scampia
MARIA FEDERICA PALESTINO, STEFANO CUNTÒ, WALTER MOLINARO

278 Ostiense Bioclimatica. Una riflessione tra la transizione energetica e l'adattamento climatico per indagare tra alcune strategie di trasformazione urbana
GIORDANA PANELLA

290 Urbanistica, in pratica. Riflessioni a partire da un'esperienza milanese
GABRIELE PASQUI

297 Sperimentazioni partecipative verso la costruzione di comunità socio-ecologiche: riflessioni sulla rete delle Case di Quartiere di Bologna nel contesto della Missione Clima
MADDALENA ROSSI, CASSANDRA FONTANA, ANDREA TESTI, IACOPO ZETTI

304 Processi decisionali collaborativi di "upcycling": The 3Rs for Sustainable Use of Natural Resources in Ulaanbaatar (3R4UB)
FRANCESCO STEFANO SAMMARCO, GAIA DALDANISE, LUISA FATIGATI, FEDERICA MORRA, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

313 Pianificare la prossimità in un contesto urbano fragile. Il caso di Tirana
GIULIA SPADAFINA

323 Geografie di un nuovo paesaggio produttivo alpino. Prospettive di estrazione di materie prime critiche in paesaggi marginali
MATTIA TETTONI

327 PNRR e giustizia spaziale in chiave socio-ecologica. Una riflessione preliminare a partire dalla ricerca PRIN "Reframing Spatial Justice"
MARIA CHIARA TOSI, CRISTINA CATALANOTTI, MARTA DE MARCHI, ALESSIA FRANZESE

334 Sul futuro della costa nord-adriatica
LUCA VELO, EMANUEL GIANNOTTI, MARIA CHIARA TOSI

339 Per possibili ibridazioni infrastrutturali tra cantieri e paesaggi irpini
GENNARO VITOLO, ANGELA D'AGOSTINO

347 Riconquistare beni pubblici, diminuire l'esposizione ai rischi, ripristinare il capitale ambientale compromesso. La strategia "Il mare di Lecce" nel Piano urbanistico generale della città di Lecce
FEDERICO ZANFI, FRANCESCO CURCI

Quali forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e *planning*? Una mappatura in cantiere, con sguardo critico tra Piemonte, Veneto e Sicilia

Nadia Caruso
Politecnico di Torino
DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Email: *nadia.caruso@polito.it*

Elena Ostanel
Università IUAV di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: *ostanel@iuav.it*

Giusy Pappalardo
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura
Email: *giusy.pappalardo@unict.it*

Abstract
In Europa si assiste da diversi anni a una crescente diffusione di organizzazioni che operano in una prospettiva di innovazione sociale (Moulaert et al., 2013), attraverso pratiche di iniziativa spontanea e di natura diversa – che oscillano tra l'antagonismo e la nascita di nuovi soggetti del terzo settore – finalizzate a rispondere a bisogni di spazi e servizi che, in passato, erano solitamente garantiti dagli enti pubblici.
Se si è discusso dei benefici generalmente prodotti da tali pratiche (Galego et al., 2022), vi è una crescente preoccupazione verso alcuni aspetti critici legati al fenomeno (Fougère & Meriläinen, 2021): qual è la reale capacità, per tali organizzazioni, di generare processi pienamente inclusivi? Qual è la reale rappresentatività e legittimità di tali processi, quali relazioni e dinamiche di potere si innescano a livello locale? Qual è il rischio che il terzo settore si sostituisca alle istituzioni pubbliche e aumenti progressivamente un processo di de-responsabilizzazione? Quali arrangiamenti prendono le forme di collaborazione, conflitto, co-produzione o altro tra pratiche dal basso e meccanismi del governo locale? Tali interrogativi, al centro del dibattito disciplinare ormai da tempo, sono alla base del progetto PRIN 2022 PNRR "RESISTING – REconnetting Social innovation with INStitutions in Urban PlannING", con l'obiettivo di mettere a fuoco le differenti forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e *planning* in tre contesti regionali italiani tra nord e sud: Piemonte, Veneto e Sicilia.

Parole chiave: innovation, urban practices, local development

Introduzione

In Europa si assiste da diversi anni a una crescente diffusione di organizzazioni della società civile che operano in una prospettiva di innovazione sociale, quest'ultima intesa come insieme di iniziative volontarie, non statutarie, promosse dal basso e attuate per rispondere alla necessità di servizi o beni che in passato venivano forniti dallo Stato o dal governo locale (Moulaert, Nussbaumer, 2005; Mulgan, 2006). Si tratta di un proliferare di pratiche spontanee e di natura diversa – che oscillano tra l'antagonismo, l'auto-organizzazione, la nascita di nuovi soggetti economici, ecc. – finalizzate a rispondere a bisogni di spazi e servizi che, in passato, erano solitamente garantiti dagli enti pubblici. Per decenni le iniziative di innovazione sociale sono state considerate, sia in ambito accademico che di *policy-making*, come di grande valore e potenziale (Heiskala, 2007; Manzini, 2015; Nyseth and Hamdouch, 2019; Galego et al., 2022).
In Italia, il costrutto dell'innovazione sociale è divenuto un campo di sperimentazione per gli enti del cosiddetto *terzo settore*. Si tratta, secondo il dispositivo normativo vigente, di enti atti a garantire "l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa" (Art. 1 del D.lgs. 117 del 2017). Entro questa cornice ricadono soggetti di natura molto diversa tra loro, tra cui

organizzazioni di volontariato, cooperative e imprese sociali, fondazioni, enti filantropici, ecc., il cui potenziale generativo si manifesta nelle relazioni che essi costruiscono con altri soggetti e nei contesti in cui operano (De Leonardis & Vitale, 2001). Si tratta di un proliferare di realtà dinamiche, che nascono, si estinguono o mutano nel tempo. Secondo il *Censimento permanente delle istituzioni non-profit* dell'ISTAT del 2021, il numero di tali soggetti è variato significativamente sul territorio nazionale, dalle circa 30.000 realtà presenti negli anni '80, alle oltre 300.000 censite al 2021, di cui più o meno la metà iscritte oggi al *Registro unico nazionale del terzo settore*.

Parallelamente, la costellazione di comitati e gruppi spontanei, espressione anch'essi di una forma di 'autonoma iniziativa dei cittadini', cambia con il susseguirsi di generazioni di attivismo e movimenti (Della Porta, 2019) e probabilmente sfugge, in modo esaustivo, ai censimenti e ai registri formali. Il proliferare di organizzazioni così frammentate avviene, nel Paese, contestualmente con la crisi dei grandi partiti e delle organizzazioni di massa del '900 (Lupo, 2013) che hanno lasciato spazio a nuove forme aggregative, molteplici e pulviscolari, che si muovono in modo più o meno esplicito nel solco dell'innovazione sociale. Diversi autori si stanno occupando di analizzare la natura di queste 'azioni civiche' (Lichterman, 2021; Campagnari, 2024) suggerendo di spostare l'attenzione non tanto sugli attori quanto sull'azione che viene a realizzarsi, che farebbe intravvedere come l'azione civica e quella istituzionale – insieme alle dinamiche macroeconomiche di mercato – non possono più essere scisse e che sia quindi necessario mutare approccio, analizzandole da vicino, in maniera etnografica, per vederne davvero le implicazioni, le relazioni di potere, i conflitti e quindi gli esiti dell'azione prodotta contestualmente.

Inoltre, se in letteratura si è discusso dei benefici generalmente prodotti dalle pratiche che qui chiamiamo di innovazione sociale (Galego et al., 2022), variamente declinata in funzione delle specificità delle diverse organizzazioni che le attuano, vi è una crescente preoccupazione verso alcuni aspetti critici legati al fenomeno (Fougère & Meriläinen, 2021): qual è la reale capacità, per le organizzazioni del terzo settore, di generare processi pienamente inclusivi? Qual è la reale rappresentatività e legittimità di tali processi, quali relazioni e dinamiche di potere si innescano a livello locale? Qual è il rischio che il terzo settore si sostituisca agli enti pubblici e aumenti progressivamente un processo di de-responsabilizzazione? Quali relazioni vengono attivate – dalle forme di collaborazione al conflitto, alla co-produzione o altro ancora – tra pratiche dal basso e meccanismi del governo locale?

Tali interrogativi sono alla base del progetto PRIN 2022 PNRR "RESISTING – REconnetting Social innovation with INStitutions in Urban PlannING", con l'obiettivo di mettere a fuoco le differenti forme di relazione tra innovazione sociale, istituzioni e *planning* in tre contesti regionali italiani tra nord e sud: Piemonte, Veneto e Sicilia. Per affrontare questi interrogativi e superare i limiti di tali posizioni, la ricerca assegna un ruolo centrale alle istituzioni nel dibattito sull'innovazione sociale considerandole innanzitutto non come corpi monolitici, ma come organismi complessi e mutevoli, che evolvono e apprendono attraverso diverse forme di relazione (Donolo, 1997; Lanzara, 1997). Le istituzioni, secondo Donolo (1997), possono essere considerate modi e luoghi per pensare ed agire collettivamente. Le istituzioni (come bene in comune) sono allora costrutti sociali: la loro natura risulta essere processuale, creata socialmente, dalla rete delle pretese normative che vengono sostenute attorno ad una determinata materia. L'istituzione non si crea quindi (solo) secondo un progetto razionale, ma dall'esito di un compromesso tra problemi e soluzioni, del conflitto fra interessi e specifici *frames*, fra problemi costruiti socialmente e soluzioni possibili. Per questo l'istituzione è un costrutto dell'intelligenza collettiva (*ibidem*). Il concetto di istituzione è qui trattato dunque al di là della dicotomia tra lo Stato e l'azione dal basso, tentando di ricomporre i meccanismi di reciproca influenza, secondo il paradigma del pensiero istituente introdotto dal filosofo Roberto Esposito (2020, 2021) e declinato nel *planning* da Li Destri Nicosia & Saija (2023); queste ultime sostengono la rilevanza dell'azione civica organizzata nel rafforzare le dinamiche istituzionali se capaci di innescare meccanismi di funzionamento realmente inclusivi e rappresentativi.

In questa cornice, la ricerca affronta il problema spostando l'asse della riflessione dal dibattito sul concetto di innovazione pubblica (Gonzalez, Healey, 2005; Ansell & Torfing, 2014; Torfing & Triantafillou, 2016; Vigar et al., 2020; Ostanel & Pappalardo, 2022), concentrandosi sull'analisi dell'interazione tra 'azioni dal basso' e 'istituzioni' proponendo di andare oltre una visione dicotomica tra 'alto' e 'basso' e provando a comprendere come le forme del governo locale possano apprendere dal rapporto con le pratiche socialmente innovative (Pappalardo & Saija, 2020; Ostanel, 2022), con quali organizzazioni e secondo quali forme di relazione. Infatti, nonostante appaia ormai evidente che la società civile da sola non possa trovare soluzioni progressive e durature a problemi radicati (De Fillipis *et al.*, 2006; Peck, 2013; Savini e Bertolini, 2019), manca ancora una comprensione completa e critica del rapporto tra innovazione sociale, istituzioni e del suo impatto sulla pianificazione urbana. Riposizionare il ruolo dell'azione pubblica appare, secondo

noi, necessario per evitare alcune delle derive emerse in anni di retorica del 'fai da te sociale' (Swyngedouw, 2005; De Leonardis, 1997), che hanno condotto in molti casi a innescare meccanismi neoliberisti nel *welfare* e nell'erogazione dei servizi e a mettere in crisi il costrutto stesso di partecipazione (Legacy, 2017).
Appare altresì prioritario entrare nel merito delle forme di relazione che si esplicano oltre la dicotomia del conflitto *vs* collaborazione. Recentemente, un crescente interesse per i processi di co-produzione/co-creazione (Albrechts, 2013; Voorberg et al, 2014) ha posto l'attenzione sui meccanismi di scambio tra amministrazioni e società civile, tentando di andare al di là di alcune derive problematiche dei meccanismi collaborativi e partecipativi (Monno & Khakee, 2012). In questo quadro, è centrale interrogarsi su come i meccanismi del conflitto democratico (Gualini, 2015) e dell'agonismo (Mouffe, 2000; Pløger, 2004; Kühn, 2019) possano assumere un ruolo centrale nella ridefinizione delle dinamiche di potere nel *planning*. Tuttavia, la letteratura è carente di ricerche empiriche che approfondiscano, differenzino e caratterizzino in modo specifico le diverse forme di interazione: è necessario, dunque, capire come le pratiche di iniziativa spontanea possano promuovere cambiamenti istituzionali.

Obiettivi e organizzazione del testo
La ricerca svolta nell'ambito di RESISTING indaga le varie forme di interazione tra pratiche socialmente innovative e istituzioni, approfondendo la relazione tra le pratiche, gli attori e i divari che emergono al variare delle condizioni socio-spaziali. In questa cornice, il presente scritto si pone l'obiettivo di proporre una prima sistematizzazione e discussione dei risultati parziali di una mappatura della costellazione di soggetti presenti sul territorio di tre regioni, tra il nord e il sud del Paese.
Il contributo è una prima sistematizzazione della ricerca in corso, iniziata nel gennaio 2024. A partire da questa analisi preliminare, questo testo discute la metodologia di ricerca utilizzata per identificare le azioni dal basso nei tre contesti regionali e le diverse forme di relazione tra queste e i meccanismi del governo locale; in secondo luogo, saranno presentati alcuni risultati preliminari di un'analisi della distribuzione nei contesti territoriali, analizzando alcuni fattori abilitati e bloccanti. Infine, alcuni ragionamenti iniziali verranno condivisi rispetto agli arrangiamenti di collaborazione/conflitto o altro, presenti nei diversi contesti. Questi ragionamenti saranno discussi a partire da una prima sistematizzazione, da un esempio di spazializzazione (Fig. 1) e da preliminari ricerche sul campo, frutto di pregressi lavori di osservazione, al fine di aprire possibilità di affondo critico sulle pratiche di cogestione delle risorse spaziali, su divari, ruoli e nuovi terreni di lavoro.

Approccio metodologico
La ricerca, come anticipato, studia tre contesti regionali italiani (Veneto, Piemonte e Sicilia). Queste regioni presentano caratteri diversi di sviluppo socio-spaziale ed economico, oltre a essere diverse in termini di configurazioni spaziali e sistemi regionali di pianificazione. Sono state selezionate tenendo conto della possibile differenziazione Nord-Sud, ma anche del diverso atteggiamento dei governi regionali nei confronti dell'innovazione sociale, della presenza di fondazioni locali impegnate in pratiche di innovazione sociale (ad esempio, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Con il Sud), delle culture di partecipazione civica e dell'esistenza di modelli territoriali molto diversi che possono avere un impatto sul rapporto innovazione sociale-istituzioni.
La prima fase della ricerca ha visto la predisposizione di una mappatura, al fine di individuare con una ricerca *desk* le principali forme di innovazione sociale e i relativi attori promotori nei tre contesti regionali. La metodologia scelta è stata dettata dalla necessità di ricostruire un quadro conoscitivo degli attori operativi negli ultimi 15 anni. La ricognizione ha preso avvio dalle candidature e partecipazioni a bandi di finanziamento nazionali e locali: sono stati considerati strumenti di finanziamento nazionali quali il Bando Borghi (Ministero della Cultura), il Fondo per l'innovazione sociale (Ministero della Pubblica Amministrazione), Creative Living Lab (Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura), il Fondo per l'Innovazione Sociale (Ministero per la Pubblica Amministrazione). Dal punto di vista della scala locale, invece, si è scelto di esplorare le progettualità finanziate dalle regioni e dalle città metropolitane (Fondi FSE e FESR nelle programmazioni 2014-2020 e 2021-2027, PON-Metro, progettualità dei GAL e altri bandi regionali selezionati utilizzando alcune parole chiave comuni), ma anche da parte di fondazioni bancarie ed enti filantropici che investono attivamente sullo sviluppo dei territori promuovendo bandi e finanziamenti con un approccio di innovazione sociale (Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Cariplo, Fondazione CRC, Fondazione con il Sud, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariparo, Fondazione Èbbene). A queste si aggiungono i progetti e le associazioni legati ad altri processi ritenuti di interesse per lo sviluppo territoriale, come gli ecomusei, i beni confiscati alle mafie,

l'atlante dei conflitti ambientali (EJAtlas)[1]. Le organizzazioni selezionate sono quelle che forniscono, da una prima ricerca *desk*, alcuni indizi per ragionare sia sui meccanismi di relazione con Stato e governo locale attorno alla gestione di spazi intermedi (Mäntysalo et al., 2011), sia sulle relazioni conflittuali e agonistiche che nascono, similmente, da questioni di natura spaziale (Tedesco, 2023).
Da questa prima analisi le esperienze individuate nel *dataset* (328 in Veneto, 102 in Piemonte, 327 in Sicilia) sono state poi successivamente selezionate secondo alcuni criteri condivisi dalle unità di ricerca: azioni che insistono/agiscono su uno spazio fisico o un sistema di spazi oppure con l'intenzionalità di avere un impatto territoriale (costruzione di partenariati, reti territoriali, ecc.); azioni che non siano realizzate come semplice esternalizzazione del servizio rispetto al rapporto con la pubblica amministrazione (forme di sostituzione dovute alla crisi del *welfare state*); che vi sia la presenza di una forma di relazione, non per forza collaborativa, con il governo locale. A seguito di questa prima selezione, nel caso veneto sono risultate circa 70 esperienze da poter inserire nella mappa, 90 in quello piemontese e 111 in quello siciliano. In questa fase di 'scrematura', nel caso in cui non fossero già presenti, sono stati poi aggiunti i soggetti che portano avanti le esperienze di innovazione più conosciute e studiate grazie al posizionamento e all'esperienza di ricercatrici e ricercatori delle tre unità di ricerca.
Utilizzare la mappatura e la ricerca sia di attori che di esperienze/iniziative/progetti ha permesso di evidenziare anche le forme più reticolari dell'innovazione. Inoltre, la mappatura ha consentito di costruire una sorta di tassonomia degli attori e delle iniziative messe in atto, mostrando non solo 'concentrazioni' e densità differenti, ma anche specificità territoriali e forme di *path-dependency* e *legacy* (Moulaert et al., 2013). La mappatura, opportunamente geo-riferita, darà luogo al passaggio alla fase successiva della ricerca: la scelta di alcuni sub-ambiti territoriali per svolgere analisi e approfondimenti più dettagliati tramite i metodi della ricerca qualitativa (interviste in profondità, etnografia dei processi istituzionali, ecc.), al fine di indagare le forme di relazione tra gli attori e le modalità di costruzione di condizioni di apprendimento, conflitto, co-costruzione tra pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti coinvolti.

Primi risultati tra Piemonte, Veneto e Sicilia

La mappatura fino a ora svolta indica un quadro di insieme, non esaustivo, ma che inizia a far emergere interessanti riflessioni sulle forme di innovazione sociale nei tre diversi contesti regionali, alcune questioni legate alla distribuzione nei territori regionali, al ruolo delle istituzioni erogatrici (pubbliche e non) e alla natura dei soggetti coinvolti.
In primis, possiamo osservare come l'innovazione sociale, anche quando esplicitamente evocata dai bandi di finanziamento, ad uno sguardo più attento spesso risulta essere associata a pratiche locali tradizionali con scarso impatto territoriale e con forme di relazione con il governo locale che sono più vicine all'esternalizzazione o sostituzione nell'erogazione di servizi di *welfare*. Si tratta per esempio, di corsi di formazione (FSE), servizi socio-sanitari e assistenziali che suppliscono ai limiti dell'ente pubblico (PON METRO) e che dunque mettono in evidenza una delle preoccupazioni e critiche fatte alle 'derive dell'innovazione sociale', come anticipato nel quadro teorico. Tale limite emerge anche guardando i bandi ministeriali: è emblematico il caso del Fondo Innovazione Sociale (Ministero PA), che, per esempio, ha finanziato, in Sicilia, progetti in cui i soggetti del terzo settore coinvolti hanno a che fare in buona parte con l'erogazione di servizi di progettazione, consulenza e/o comunicazione e, in altra parte, con l'erogazione di servizi socio-assistenziali.
Concentrandosi sui soggetti finanziatori, appaiono evidenti non solo le differenze territoriali dovute alla presenza o meno di fondazioni bancarie (alcune più attive nel promuovere forme di progettualità locali altre meno), ma anche un ruolo scarsamente propositivo delle regioni che, a dispetto della retorica, difficilmente promuovono/innescano forme di innovazione sociale, delegandola in toto al terzo settore. Concentrandosi sulle politiche pubbliche, infatti, si può dedurre, in questa prima fase di ricerca, uno scarso legame tra le possibilità abilitanti di alcune politiche pubbliche come Strategia Aree Interne o le Strategie Urbane Sostenibili (evidenziate dalla scarsa presenza di esperienze mappate e poi selezionate nel contesto della Provincia di Rovigo, ad esempio) o le strategie metropolitane che sono attivate dai PON Metro (la scarsa presenza su Venezia ne è un indicatore).

[1] Disponibile su: https://it.ejatlas.org/country/italy (ultimo accesso: 31.05.2024). Nel caso siciliano, le informazioni sul tema dei conflitti sono state integrate con gli esiti di una ricerca pregressa svolta dall'unità locale: https://www.facebook.com/progettoreverse (ultimo accesso: 31.05.2024).

Anche l'intensità e la concentrazione di progetti e attori si legge nella dimensione territoriale; infatti, soprattutto per i casi del Veneto e del Piemonte, si individua una forte concentrazione di esperienze nei comuni capoluogo e nelle cinture urbane. Emerge con evidenza il caso del torinese che mostra una forte intensità di pratiche e di attori nel capoluogo e comuni limitrofi, suffragata da una forte *path-dependency* rispetto alle iniziative e all'attivismo del terzo settore, ma anche una scarsa conflittualità legata probabilmente anche al ruolo 'pacificatore' delle fondazioni bancarie come principali erogatrici di finanziamenti. Le progettualità di alcuni comuni minori emergono invece come fortemente collegate al finanziamento straordinario dei recenti bandi Borghi PNRR. Emergono quindi spazi a diverse intensità di relazioni, progettualità e attori e, parallelamente, 'spazi/territori dell'assenza' dove invece non vengono evidenziate dinamiche di innovazione da associare a iniziative riconosciute, progettualità candidate a bandi, ecc. Questo è prevedibile ed evidente concentrandosi sulle caratteristiche dei sistemi urbani italiani, con territori contermini che coesistono 'a diverse velocità'.
Rimane però aperta l'ipotesi, da verificare nella fase successiva della ricerca, che vi siano molte progettualità che non emergono dai *dataset* raccolti. Per esempio, nel caso del Veneto, la metodologia a palla di neve permette di individuare alcune azioni civiche, anche di lungo periodo, che potrebbero rientrare nel substrato del volontariato 'bianco' come rilevato in una precedente ricerca svolta nel periodo della pandemia (Fregolent *et al.*, 2023).

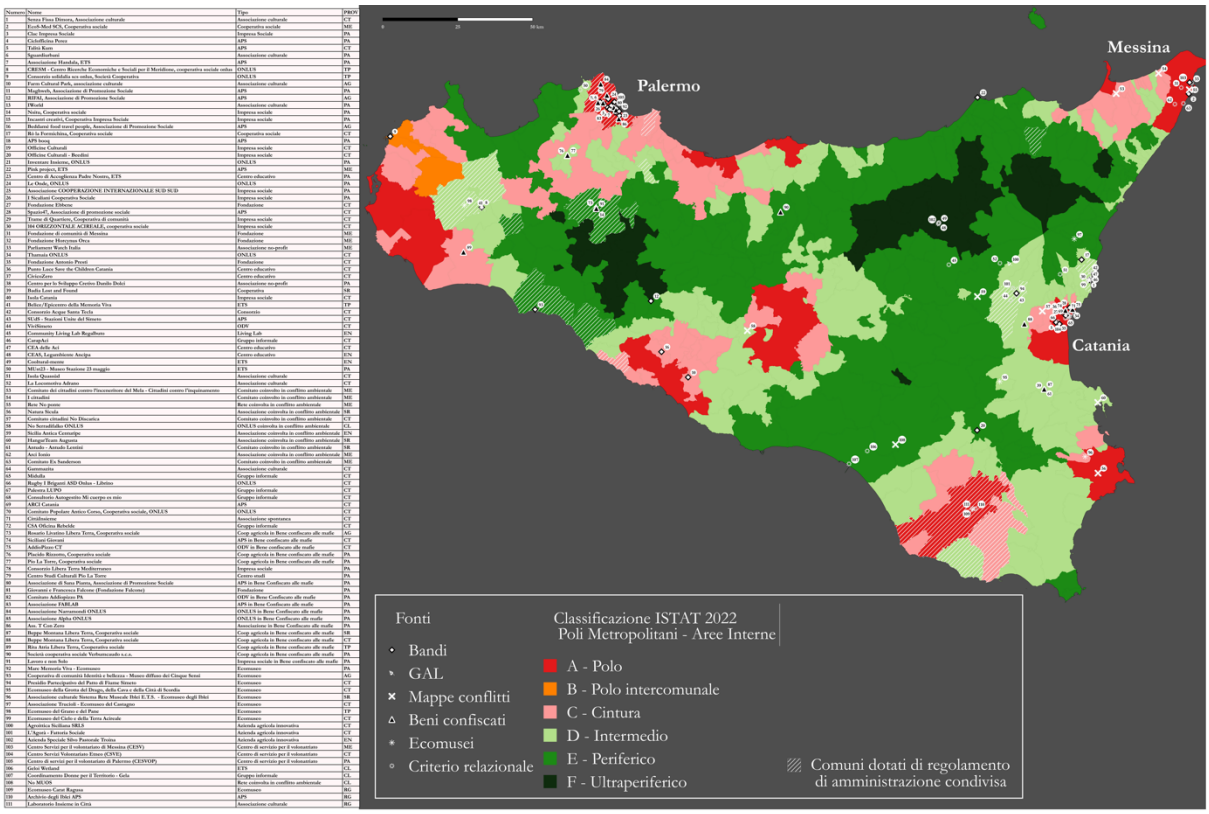


Figura 1 | Mappatura in corso. Esempio di spazializzazione dei soggetti mappati in Sicilia, distinti per categorie in base alle modalità attraverso cui sono stati individuati. Fonte: elaborazione delle autrici su base ISTAT 2022.

Considerazioni finali e prossimi sviluppi della ricerca

L'analisi fin qui svolta, seppur ancora nella sua fase iniziale, sta facendo emergere alcune questioni interessanti che potranno risultare in narrazioni dense (Geertz, 1987), grazie alla possibilità di proseguire lo studio con metodi di ricerca sul campo utili ad approfondire maggiormente i diversi contesti regionali.
Una delle prime motivazioni che in fase di redazione di progetto ci aveva spinte a realizzare una mappatura delle esperienze era quella di andare oltre a forme di ricerca che troppo spesso riguardano singole pratiche locali per riuscire ad apprezzare alcuni *pattern* di distribuzione territoriale, capaci di far ragionare sui fattori – sociali e spaziali – capaci di abilitare o bloccare i processi di innovazione sociale. Nel lavoro di ricerca successivo, che sarà caratterizzato da uno sguardo etnografico di 5-10 esperienze in ogni contesto regionale viste da diversi punti di osservazione (dal contesto istituzionale – a diversi livelli – ma anche dal punto di

vista delle organizzazioni che attivano l'azione dal basso), cercheremo di approfondire alcune delle traiettorie che la mappatura sta facendo intravvedere. Sceglieremo queste esperienze a partire da alcuni criteri emersi dallo studio della mappatura e dalla scelta di considerare la massima differenziazione possibile tra i casi analizzati: a) conflitto/collaborazione con lo Stato o il governo locale; b) esternalizzazione o coproduzione con diverse forme istituzionali; c) nuove azioni o esperienze consolidate nel tempo; d) *partnership* e reti territoriali.

Proveremo a chiarire quali siano le motivazioni per cui le politiche a scala sovralocale fatichino ad essere fattori abilitanti per le azioni di innovazione sociale; ci chiederemo, nei casi in cui questo invece avviene, quali siano i fattori – in particolare quali strumenti – che lo permettono; ci interrogheremo su quale sia il ruolo – che appare come rilevante – delle fondazioni locali e quali questioni la loro azione apra, soprattutto nella relazione con lo Stato e il governo locale. O ancora, proveremo a capire come l'intervento del PNRR, in particolare nei contesti non metropolitani, si stia inserendo nella *path-dependency* dei territori che stiamo osservando.

Nei prossimi mesi lo studio si concentrerà quindi nell'analisi della relazione tra azioni di innovazione sociale, lo Stato e il governo locale, per comprendere come alcune questioni di distribuzione territoriale hanno o meno a che vedere con la capacità delle istituzioni (locali e non) di creare degli spazi potenzialmente abilitanti. A quel punto, aggiungendo probabilmente altre esperienze alle mappe secondo un criterio 'a palla di neve' potremmo avere uno sguardo, non esaustivo, ma in grado di superare l'esperienza locale e leggere, invece, alcuni territori subregionali attraverso la lente delle pratiche di innovazione sociale nella loro relazione con le forme istituzionali.

Riferimenti bibliografici

Albrechts L. (2013), "Reframing strategic spatial planning by using a coproduction perspective", in *Planning theory*, *12*(1), pp. 46-63.

Ansell C., Torfing J. (eds., 2014), *Public innovation through collaboration and design*. Routledge.

Campagnari F. (2024), *The Institutionalisation of Civic Initiatives: Practices, Public Effects and Models of Direct Civic Action in Europe*. Taylor & Francis.

De Filippis J., Fisher R., Shragge E. (2006), "Neither romance nor regulation: Re-evaluating community", in *International Journal of Urban and Regional Research*, *30*(3), pp. 673-689.

De Leonardis O. (1997), "Declino della sfera pubblica e privatismo", in *Rassegna italiana di sociologia*, *38*(2), pp. 169-194.

De Leonardis O., Vitale T. (2001), Forme organizzative del terzo settore e qualità sociale, in Lagrave, Rose-Marie (a cura di), *Le organizzazioni nel nuovo Welfare: l'approccio sociologico*, Maggioli, pp.113-130.

Della Porta D. (2019), Deconstructing generations in movements: Introduction, in *American Behavioral Scientist*, *63*(10), pp. 1407-1426.

Donolo C. (1997), *L'intelligenza delle istituzioni*, Feltrinelli, Milano.

Esposito R. (2020), *Pensiero istituente: Tre paradigmi di ontologia politica*, Einaudi, Torino.

Esposito R. (2021), *Istituzione*, Il Mulino, Bologna.

Fregolent L., Basso M., Belotti E., Di Croce N., Ostanel E., Visioli A. (2023), "Le geografie dell'azione collettiva in Italia. La risposta sociale alla pandemia tra Lombardia e Veneto", in *Città e reti solidali: Il mutuo sostegno in tempo di Covid*. CLEAN edizioni.

Fougère M, Meriläinen E (2021), "Exposing three dark sides of social innovation", in *Industry and Innovation*, 28(1).

Galego D, Moulaert F, Brans M, Santinha G (2022), "Social innovation & governance", in *EU Journal of Social Science Research*, 35(2).

Geertz C. (2008), "Thick description: Toward an interpretive theory of culture", im Oakes T., Price P. (eds., 2008), T*he cultural geography reader*, Routledge, pp. 41-51.

González S., Healey P. (2005), A sociological institutionalist approach to the study of innovation in governance capacity. *Urban studies*, *42*(11), pp. 2055-2069.

Gualini E. (2015), *Planning and conflict*. Taylor & Francis.

Heiskala R. (2007), "Social innovations: structural and power perspectives", in *Social innovations, institutional change and economic performance*, *1*, pp. 52-79.

Kühn M. (2021), "Agonistic planning theory revisited: The planner's role in dealing with conflict", in *Planning Theory*, *20*(2), pp. 143-156.

Lanzara G. F. (1997), "Perché è difficile costruire le istituzioni", in *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, *27*(1), pp. 3-48.
Legacy C. (2017), "Is there a crisis of participatory planning?", *Planning theory*, *16*(4), pp. 425-442.
Lichterman P. (2021), *How civic action works: Fighting for housing in Los Angeles*, Princeton University Press.
Lupo S. (2013). *Antipartiti*, Donzelli, Roma.
Li Destri Nicosia G., Saija L. (2023), "Planning as an instituting process. Overcoming Agamben's despair using Esposito's political ontology", in *Planning Theory*.
Mäntysalo R., Balducci A., Kangasoja J. (2011), "Planning as agonistic communication in a trading zone: Re-examining Lindblom's partisan mutual adjustment", in *Planning Theory*, *10*(3), pp. 257-272.
Manzini E. (2015), *Design, when everybody designs: An introduction to design for social innovation*. MIT press.
Monno V., Khakee A. (2012), "Tokenism or political activism? Some reflections on participatory planning", in *International Planning Studies*, *17*(1), pp. 85-101.
Mouffe C. (2000), *The democratic paradox*. Verso.
Moulaert F., Nussbaumer J. (2005), "Defining the social economy and its governance at the neighbourhood level: A methodological reflection", in *Urban studies*, *42*(11), pp. 2071-2088.
Moulaert F, MacCallum D, Hillier J (2013), "Social innovation: intuition, precept, concept", in *The international handbook on social innovation*, 13.
Mulgan G. (2006), "The process of social innovation", in *Innovations*, *1*(2), pp. 145-162.
Nyseth T., Hamdouch A. (2019), "The transformative power of social innovation in urban planning and local development", in *Urban Planning*, *4*(1), pp. 1-6.
Ostanel, E. (2022), "Public support to socia innovation. The need of a planning perspective", in *Territorio*, 99, pp. 56-60.
Ostanel E., Pappalardo G. (2022), "Repositioning the public in the social innovation debate: reflections from the field", in *Tracce urbane*, *8*(12), pp. 181-203.
Pappalardo G., Saija L. (2020), "Per una SNAI 2.0 come occasione di apprendimento istituzionale. Riflessioni a margine di un processo di ricerca-azione", in *ASUR*, 129, pp. 47-70.
Peck J. (2013), "Explaining (with) neoliberalism", in *Territory, politics, governance*, *1*(2), pp. 132-157.
Pløger J. (2004), "Strife: Urban planning and agonism", *Planning Theory*, *3*(1), pp. 71-92.
Savini, F., Bertolini, L. (2019), "Urban experimentation as a politics of niches", in *Environment and Planning A: Economy and Space*, *51*(4), pp. 831-848.
Swyngedouw E. (2005), "Governance innovation and the citizen: The Janus face of governance-beyond-the-state" *Urban studies*, *42*(11), pp. 1991-2006.
Tedesco C. (2023), "Overcoming an impasse or innovating urban policy? The role of social activism within conflictual urban regeneration processes in Southern Italy", in *Planning Practice & Research*, pp. 1-19.
Torfing J., Triantafillou P. (eds., 2016), *Enhancing public innovation by transforming public governance*. Cambridge University Press.
Vigar G., Cowie P., Healey P. (2020), "Innovation in planning: creating and securing public value", in *European Planning Studies*, *28*(3), pp. 521-540.
Voorberg W., Bekkers V., Tummers L. (2014), "Co-creation in social innovation: A comparative case-study on the influential factors and outcomes of co-creation", Presented at the IRSPM – conference, erasmus universit. Retrieved from http://hdl.handle.net/1765/51069, last access: 31.05.2024.